

CLASSICI / 1

# Filologi a lezione di storia

*Un omaggio a Carlo Ferdinando Russo per i suoi 80 anni, con saggi di autorevoli studiosi su Omero, Aristofane e Giuliano. E Luciano Canfora ragiona su quale sia il modo migliore di raccontare il passato*

**DI DARIO DEL CORNO**

Con giovanili spiriti ed energica vitalità Carlo Ferdinando Russo ha recentemente compiuto ottant'anni: un lungo e intenso percorso in cui s'incardina la sua attività nel campo della letteratura greca, sia come docente nell'Università di Bari, sia come autore di fondamentali studi che hanno inciso un'impronta innovativa nella filologia e nella critica dei testi da lui prediletti. Per l'occasione Renata Roncali e Luciano Canfora offrono al Maestro un omaggio per certi aspetti inconsueti nel costume accademico, ma del tutto consoni alla sua personalità, attenta alla sostanza degli argomenti piuttosto che alla retorica delle celebrazioni: e i molti amici di "Lallo" salutano con felicità la dotta grazia di questa memoria.

In un elegante volumetto si trovano dunque raccolti tre saggi esemplari, che affrontano tematiche relative agli autori su cui Russo ha particolarmente esercitato il suo ingegno e la sua perizia. *Homère et la tradition homérique* di Jean Irigoin delinea con sobria concretezza la storia del testo omerico nelle

prime fasi della sua diffusione, e il successivo formarsi di un'imponente tradizione esegetica, analizzando in particolare il passaggio dal commentario autonomo all'apparato degli scolii in margine, che coincide con la rivoluzionaria adozione del "codice" a pagine in luogo del "volume", ossia il rotolo continuo a colonne. Ma in tali vicende il testo omerico si tramandò con fedeltà persino nei numeri dei versi, la cui calcolata rispondenza fra l'insieme del poema e i singoli canti è stata individuata da Russo in memorabili lavori.

Il saggio di Thomas Gelzer, *Unsichtbares im Theater des Aristophanes*, si collega alle indagini di Russo sul rapporto fra testo e realizzazione scenica dei drammi di Aristofane. Gelzer indaga un aspetto tipico dello scrupolo con cui il comico indirizza il pubblico a comprendere e gustare le risorse della sua tecnica teatrale: le battute dei personaggi che informano su ciò che acca-

de fuori scena. La formidabile sapienza compositiva di Aristofane è in grado di dissimulare la costanza di un modulo strutturale grazie alle varianti che volta per volta lo raccordano con le singole situazioni della trama.

Nel terzo saggio, *L'editore principe di Giuliano*, è lo stesso Russo a discutere l'esistenza di un'edizione antica dell'intero corpus giuliano. L'analisi filologica dei dati interni ed esterni della tradizione porta peraltro a escludere quest'eventualità: gli scritti di Giuliano circolarono nella veste originaria delle singole edizioni curate dall'autore, e anche il suo epistolario non ebbe forma autonoma e unitaria, come risulta dai molti falsi che presto lo contaminarono.

*Storici e Storia* è un volume miscelaneo, in cui Luciano Canfora ha raccolto quindici saggi di vario argomento, in parte già

noti e in parte inediti. Ma un connettivo forte sta nell'energia e nel rigore intellettuale

con cui Canfora imposta e approfondisce i suoi temi, sia che essi attengano a singoli fatti, persone e libri, sia che affrontino questioni di carattere più generale. Al centro della seconda categoria sta il rapporto fra storia e storiografia; e in questa problematica rientra il confronto fra l'attendibilità dei testimoni contemporanei, tanto coinvolti direttamente nell'evento storico quanto comuni osservatori della realtà dei fatti, e i risultati dell'elaborazione successiva, che può fondarsi su nuovi documenti e sulla valutazione postuma degli effetti che dall'evento storico derivarono. Alla mirabile lucidità di Canfora bastano le tre pagine dell'in-

roduzione *In tempo reale* per impostare i lineamenti di queste fondamentali alternative, astenendosi dal suggerire una risposta univoca che violerebbe la complessità stessa dei fenomeni chiamati in causa. D'altra parte, responsabile e protagonista dell'elaborazione storiografica è lo storico; e al suo "arbi-

*Nessuna risposta definitiva, ma una rassegna dell'efficacia dei vari modelli*

trio" appartengono la selezione e l'esposizione dei materiali.

Da alcuni decenni la riflessione teorica intorno al modo di scrivere storia, oltre che sul carattere intrinseco alla storiografia stessa, si dibatte fra due poli: la storia deve appropriarsi del modello di altre scienze, o conviene che essa riconosca

nel "racconto" la propria specificità? A tale dilemma si riferisce il saggio teoricamente più impegnativo della raccolta di Canfora, *La lotta per la memoria*, che con la consueta essenzialità enuncia e discute i dati e le fasi della discussione. Le tendenze più recenti si fondano sul principio che la storiografia

è soprattutto il modo di esplicitarsi di un io narrante; ma Canfora evita di considerare questa soluzione come definitiva. Di fronte agli incroci che nel tempo hanno subito i due modelli di base, possiamo ritenerci autorizzati «a pensare che non vada assolutizzato il processo che stiamo vivendo, come una sor-

ta di *finis historiae*: probabilmente anche questo fenomeno è ciclico».

**Jean Irigoien, Thomas Gelzer, «Omero, Aristofane, Giuliano. Per Carlo Ferdinando Russo», Edizioni Dedalo, Bari 2003, pagg. 68, € 10,00;**  
**Luciano Canfora, «Storici e Storia», Aragno Editore, Torino 2003, pagg. 122, € 8,00.**